CATTIVE NOTIZIE DA POMPEI

Ancora cattive notizie dal settore culturale e turistico della nostra Italia. Ancora Pompei al centro dell'attenzione, stavolta per il furto di un affresco di 20 cm che ritraeva la dea Artemide in una *domus* di via Consolare. Una notizia imbarazzante e che ha dell'incredibile, se si pensa che il ladro (o i ladri) ha agito indisturbato, visto che l'area non era sottoposta nemmeno al controllo delle telecamere, ma più che altro è una notizia che, da cittadina italiana, mi riempie di profonda tristezza. È l'ennesima dimostrazione di come uno scavo di valore storico-culturale inestimabile come quello di Pompei, già mortificato dall'incuria della sovraintendenza e dall'indifferenza dei nostri politici, sia abbandonato a se stesso. Cos'altro deve succedere prima che chi di dovere prenda seriamente in considerazione la necessità di gestire, e proteggere, con impegno e serietà, uno dei nostri più preziosi gioielli che tutto il mondo c'invidia? Spero che l'affresco venga ritrovato al più presto e che Pompei non torni mai più alle cronache per notizie cattive e imbarazzanti. Ed è storia di qualche giorno fa: a causa di una forte infiltrazione d'acqua è crollato un muro nell'Antro della Sibilla, a Cuma (Pozzuoli), altra meta turistica-culturale dimenticata e adesso chiusa al pubblico. Quanto tempo passerà prima che venga riaperta? Azzardo un'ipotesi: parecchio.

Anna Gianfilippi

NON DIMENTICARE ILARIA E MILAN

Quando morì Ilaria Alpi ero appena una ragazzina e, nonostante l'età, l'episodio mi colpì profondamente. Non mi erano ancora chiare le dinamiche del mondo, all'epoca pensavo che fosse morta perché aveva scelto di lavorare in una terra devastata dalla guerra, e mi chiedevo perché, che senso avesse mettere a repentaglio la propria vita per un quotidiano. Sono passati molti anni dalla sua scomparsa e, chiaramente, in questo lungo tempo ho conosciuto e ho imparato a interpretarle, le dinamiche del mondo. Sono diventata adulta, ho ancora i miei ideali, nonostante vengano messi costantemente a dura prova dal nostro tempo, ed è una ragione in più per ricordare che Ilaria Alpi moriva vent'anni fa per portare a galla una verità agghiacciante, che coinvolge direttamente il nostro paese, ma che i mandanti del suo assassinio sono ancora ignoti e impuniti. Lo ammetto, mi aspettavo una forte pressione da parte dei suoi colleghi giornalisti, da tutti i giornalisti, affinché Ilaria avesse giustizia. Invece leggo soltanto in questi giorni in cui ricorre la data della sua morte le notizie sull'andamento delle indagini. Una delusione: Ilaria, come tutti gli innocenti uccisi per tacere scomode rivelazioni e che non hanno mai avuto giustizia – pur avendo agito per il bene della società civile – meriterebbe più spazio e attenzione da parte dei mass media, perché se si dimenticheranno i loro nomi, il loro sacrificio e il dolore delle famiglie rimarranno un fatto privato quando, invece, ci coinvolgono tutti.

Gianna Canali

IL FUTURO DEL GIORNALISMO

Ho letto sul vostro sito web l'articolo sul progetto editoriale appena nato dall'idea dell'americano Nate Silver che farà un giornalismo solo di dati e statistiche. E poi ancora quello sul futuro del giornalismo – in realtà già presente – fatto da software che scrivono le notizie, che sarebbero impossibili da riconoscere rispetto a quelle scritte da umani. Se questo tipo di modalità arrivasse in Italia, a parer mio il sistema dell'informazione non potrebbe che beneficiarne considerando che la maggior parte dei nostri giornalisti si occupa più di far sapere la propria opinione piuttosto che di dare le notizie e di svolgere quello che dovrebbe essere un "servizio" ai lettori. Nelle scuole di giornalismo insegnano che l'articolo si chiama servizio, in teoria, per questo motivo. Purtroppo l'italiano non è semplice come l'inglese da riprodurre in discorsi di senso compiuto, ma anche in questo caso i nostri giornalisti scrivono in media talmente male che forse un software non potrebbe fare tanto peggio. Mi auguro che il giorno in cui le macchine sapranno sostituire parte di una redazione arrivi presto e che la selezione dei pochi giornalisti che rimarranno diventi più seria e che ci si liberi per sempre dei sistemi di cooptazione che attualmente regolano il sistema dell'informazione in Italia.

Alberto Pireddu

scriveteci a
lettere@pagina99.it

I LETTORI CI SCRIVONO

addio Artemide, troppo facile preda dei ladri d'arte

ANALISI

di cosa non hanno parlato Renzi e Merkel

FRANCESCO SARACENO*

■ Dopo un sabato parigino tutto sorrisi e poca sostanza, Matteo Renzi ha affrontato ieri una trasferta ben più impegnativa in Germania, dove ha incontrato la cancelliera Merkel. Si trattava di un viaggio ad alto rischio per il premier, che doveva convincere i tedeschi della bontà delle riforme messe in cantiere dal suo governo e negoziare un po' di flessibilità nel rigore europeo che consentisse di rosicchiare qualche decimale di punto di deficit; una flessibilità necessaria per rendere la quadratura del cerchio delle coperture (in primis della riduzione delle tasse sul lavoro) meno problematica. Il tutto senza dare l'impressione dell'alunno un po' monello che va a rapporto dall'arcigna maestra, trascurando oltretutto i legittimi interlocutori a Bruxelles.

Come è andata? Cosa ha ottenuto Renzi? E soprattutto, cosa avrebbe potuto ottenere? Al di là del comprensibile ottimismo di facciata, la bisaccia non è pienissima. Angela Merkel si è sperticata in elogi sulle riforme messe in cantiere, ma ha ricordato a più riprese, come a voler mandare un avvertimento al presidente del Consiglio, di avere fiducia che l'Italia rispetterà i vincoli del Fiscal Compact. Un messaggio ribadito con ancora maggiore franchezza dal ministro delle Finanze Wolfgang Schauble. Ora il problema è che, non certo per colpa di Renzi, con il Fiscal Compact l'Italia si è cacciata in una trappola assolutamente letale. Proprio qualche giorno fa, su *Economia e Politica*, Giorgio Gattei e Antonino Iero hanno calcolato che, pure in condizioni macroeconomiche estremamente favorevoli, l'Italia dovrebbe avere un avanzo primario non inferiore al 4,5% del Pil per i prossimi vent'anni, per raggiungere il fatidico 60% nel rapporto tra debito e Pil. Sarà interessante peraltro vedere come farà il presidente Napolitano a firmare una legge di bilancio che, non prevedendo con ogni probabilità un avanzo così importante, sarà palesemente incostituzionale. In queste condizioni i negoziati su qualche decimale in più o in meno di deficit per il 2014 sembrano futili. Meglio sarebbe stato porre fin da subito il problema di una regola fiscale che rischia di diventare non credibile per manifesta inapplicabilità. Renzi avrebbe potuto ricordare alla cancelliera che, come già avvenuto per il patto di stabilità, regole non credibili danneggiano in egual misura l'Italia, la Germania e l'Europa.

Come già Monti e Letta, il premier si è messo nella posizione subalterna di chi deve prendere lezioni

Sarebbe stato ancor più auspicabile che il presidente del
Consiglio sollevasse il tema della domanda tedesca che, rimanendo anemica, continua a fornire un contributo negativo alla crescita dei suoi partner commerciali. Perché Renzi non ha ricordato che la necessaria riduzione dell'eccesso di spesa dei paesi periferici sarebbe più efficace e meno dolorosa se accompagnata da un'equivalente riduzione dell'eccesso di risparmio in Germania? È un peccato che Renzi non abbia sommessamente chiesto cosa stia facendo la Germania per ridurre un avanzo commerciale che, al pari dei disavanzi che la periferia sta faticosamente cercando di ridurre, contribuisce agli squilibri strutturali dell'eurozona. È successo invece il contrario, con il premier che insisteva nel rimarcare come le nostre future riforme siano ispirate dalla legislazione Hartz che ha reso flessibile il mercato del lavoro tedesco.

In perfetta continuità con Letta e Monti, il premier si è confinato alla posizione subalterna di chi deve prendere lezioni, invece di pretendere dai nostri partner uno sforzo comune per una crescita europea più equilibrata e sostenibile.

Anche Renzi, come prima di lui Hollande, sembra essere rassegnato a un'Europa sempre più tedesca, incentrata sulla compressione della domanda interna e dipendente per la propria crescita dalle esportazioni verso il resto del mondo. La carenza di domanda aggregata, che a livello europeo è flagrante, non è più una priorità per i nostri governanti, che si concentrano su riforme dal lato dell'offerta i cui effetti sono incerti. Per il momento, insomma, l'Europa non cambia verso.

**OFCE- SciencesPo Parigi, and Luiss School of European Political Economy, Roma*

Twitter: @fsaraceno

L'IMMAGINE

STEFANO RELLANDINI/REUTERS

FRIDA KAHLO Visitatori alla presentazione della mostra dell'artista messicana presso le Scuderie del Quirinale a Roma

pagina99

direttore responsabile
Emanuele Bevilacqua
condirettrice
Roberta Carlini
vicedirettore
Jacopo Barigazzi

ufficio centrale
Astrit Dakli
Martino Mazzonis

pagina99we a cura di
Marco Fioni
Enrico Pedemonte

social media editor
Cristiana Raffa

redazione
Viale Liegi, 41 - 00198 Roma
Tel 0688802801
Fax 0685358149
redazione@pagina99.it

Finam Media srl
consiglio d'amministrazione
presidente
Guido Paolo Gamucci
consiglieri
Emanuele Bevilacqua
Fabio Tacciaria

amministrazione
Tel 0688802801
Fax 0685358149
amministrazione@pagina99.it

marketing e pubblicità
Paola Tassi
Tel 0688802801
paola.tassi@pagina99.it

pagina99 ©
Registrazione Tribunale di Roma
nr. 242 – 30/10/2013
ISSN 2283-8007

responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003):
Emanuele Bevilacqua
privacy@pagina99.it

stampa
Centro Stampa Editoriale Libertà
Strada dei Dossarelli snc - 29122 Piacenza

distribuzione
Press-di Distribuzione
Stampa e Multimedia S.r.l.
Milano Via Bianca di Savoia n.12

concessionarie per la pubblicità
Poster Pubblicità & p.r. S.r.l
Via A. Bargoni 8, 00153 Roma
Tel 06 68896911
poster@poster-pr.it

per i settori moda, Accessori, Oggetti personali, Cosmesi, Orologi e Gioielli, Design, Automotive
Milano Fashion Media S.r.l
Via Alessandria 8, 20144 Milano
Tel 02 58153201
info@milanofashionmedia.it

concessionaria per il web
Banzai Media e Adv
via G.B. Vico 42, 20123 Milano
Tel 02 00644801
info@banzaimedia.it

per abbonamenti
abbonamenti@pagina99.it

• chiuso in redazione alle ore 19.30
• 19 marzo 2014, tiratura 45.000 copie